AVVISO

Il presente Melodramma Tragico è vendibile IN ROMA, *Tipografia* OLIVIERI, *via del Corso presso piazza Sciarra* 335. *Nel di cui Negozio trovasi* **ANCORA** *un' assortimento di vari Libretti di Musica tanto impressi in Roma che in* **MILANO**.

1862

WERTHER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO RAFFAELE GENTILI

CONSERVATORIO DI MUSICA B.MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 4009
BIBLIOTECA DEL

WERTHER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO RAFFAELE GENTILI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO ARGENTINA

NELL' AUTUNNO 1862.

ROMA

Trovasi vendibile nella Tipografia Olivieri presso piazza Sciarra al Corso 336.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 4009
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA - CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO"

ARGOMENTO

Werther giovine poeta ed entusiasta è condotto dal caso a stringere intima relazione di amicizia colla famiglia del Borgomastro di una città della Germania. Carlotta la figlia maggiore del Borgomastro è promessa sposa al giovine Alberto trattenuto lungi dalla fidanzata da rilevanti affari. Werther convivendo in famiglia con Carlotta s'innamora di lei perdutamente. Carlotta quantunque fedele ad Alberto non dissimula la viva simpatìa che prova per Werther. Un giorno Alberto ritorna e si effettuano le sue nozze con Carlotta. Werther da principio stringesi in amicizia con Alberto divenuto sposo di Carlotta, ma poi non potendo sopportar la vista della sua amata posseduta da altri, e non volendo tradir la fiducia d'Alberto, che gli da prove della più tenera amicizia, si allontana. Presto però trafitto da crudissima ambascia, ritorna presso di lei, e preso alla sua presenza da un accesso di folle passione si ritira in casa, e, mandate a chiedere in prestito ad Alberto due pistole col pretesto di fare un viaggio, con quelle stesse miseramente si uccide. Da questa semplicissima Storia di Werther, modificata in guisa da presentare situazioni più interessanti per la scena, è tratto il soggetto del presente Melodramma tragico.

L' autore intende valersi del dritto di proprietà del presente Libretto e sue Riduzioni a seconda delle convenzioni esistenti fra i diversi Stati.

L. F.

PERSONAGGI	ATTORI
Il Barone di Sesenheim .	Sigg. *Giovanni Marchetti* che gentilmente assume tal parte.
Il Conte Alberto di Walheim	» *Enrico Storti*
Werther, nobil giovine e distinto poeta, amante di .	» *Giuseppe Limberti*
Carlotta, Sposa del Conte Alberto	» *Enrichetta Weiser*
Sofia, figlia del Barone di Sesenheim, promessa sposa a Werther	» *Rosa Feltri-Spalla* che gentilmente assume tal parte.
Schmidt, amico del Conte Alberto	» *Pietro Cassani*

Cavalieri e Dame, congiunti ed amici del Barone di Sesenheim.

L' azione ha luogo nel Castello di Sesenheim, in quello del Conte Alberto e nelle vicinanze di questo, presso la città di Strasburgo circa la metà del Secolo XVIII.

La scena 1a è stata dipinta dal Sig. *Ceccato*, la 2a dal Sig. *Felicioni*, la 3a dal Sig. *Carlo Bazzani*, la 4a, e la 5a dai Sigg. *Azzolino*, e *Luigi Bazzani*.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*.
Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
1° Violino Dirett. d' Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*
Maestro istruttore de' Cori Sig. *Luigi Dolfi*
Direttore del Vestiario Sig. *Antonio Ghelli*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Direttore dell' Attrezzeria Sig. *Andrea Unzere*
Buttafuori Sig. *Fabio Arrighi*

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi e le altre decorazioni sono di proprietà dell' Impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

È sera. La Scena rappresenta un delizioso Giardino nel castello di Sesenheim, illuminato. Da un lato un leggiadro portico di cristalli mette nelle sale preparate per le danze e pei giuochi. Si festeggia il giorno onomastico di SOFIA *figlia del* BARONE. *Passeggiano* CAVALIERI E DAME *in splendido costume di società. Di tanto in tanto s'intrecciano danze.*

Coro Come in ciel Venere - fra l' altre stelle
Brilla Sofia - quì fra le belle,
Quì di Lamagna - raccolto è il fiore,
Regnan l' amore - e la beltà.
Oh ! come rapide - trascorron l' ore
Quando inebriato - di gioja è il core,
Quando il sorriso - della beltade
Di voluttade - fa palpitar.
Quì l' aura è balsamo - ch' esalta i cori,
Quì olezzan tepidi - profumi e fiori,
Ovunque volgesi - stupisce il guardo,
Ogni occhio è un dardo - che accende amor.

(*Il Coro si disperde pel giardino, e si mescola alle coppie danzanti*)

SCENA II.

Dalle sale interne scendono nel giardino SOFIA *e* CARLOTTA. SOFIA *trae seco* CARLOTTA *per la mano quasi con gioja infantile.*

Sof. a Carl. Con questi nastri - con questi fiori
Dimmi, Carlotta, - ti sembro bella ?
Carl. Davver sei bella; - di mille cori
Sarai tu l' idolo. -
Sofia (*ponendosi un dito sulla bocca e con aria di scherzevole mistero*) È innamorato
Di me un bel giovine. - Nol sai tu ancora ?
Com' è gentile !.. - come m' adora !...

Oh ! son felice !... - Presto mio sposo
Sarà; richiesta - m' ha al genitore.
Carl. (*quasi invidiando a Sofia tal felicità.*)
E tu pur l' ami ?... -
Sof. (*con trasporto e leggerezza*) D' immenso amore.
Tu dei conoscerlo - è meco ognora;
Ei fra brev' ora - quivi sarà.
Mi dice che son bella,
Che a Venere somiglio,
Che brillo come stella,
Che pura son qual giglio,
Che non si può guardarmi
Senza languir d' amor.
Estatico a me innante
Ei passa i giorni intieri,
Mi chiama ad ogni istante
L'idol dei suoi pensieri;
Non cessa di giurarmi
Ch' arde per me il suo cor.
Che spasima mi dice,
Che si consuma e langue,
Che a rendermi felice
Tutto darebbe il sangue,
Che niun saprebbe amarmi
Mai d'un eguale amor.
L' uccide il sol timore
Di perder l' amor mio,
Vaneggia di dolore
Quando mi dice addio,
Allor ch' ei dè lasciarmi
Sente spezzarsi il cor.

(*Sofia e Carlotta spariscono fra i Cori. La scena è occupata dalle coppie danzanti.*)

Coro. Danziam, danziamo, - l' amato bene
Si può danzando - stringere al core,
Soavemente - parlar d' amore,
E lo stesso alito - suo respirar.
Danziam, danziamo, - al tuo vicino
Puoi sentir battere - il core amato,
Se v' ha delizia - che fa beato
È con leggiadr$_{a}^{o}$ giovin danzar.

SCENA III.

Dall' ingresso esterno del giardino sopraggiunge Werther. Molti Cavalieri si fanno incontro a lui.

Coro Oh ! giungi alfine !.. (*a Werther*)
Wert. (*salutando e stringendo la mano agli amici*)
Amici
A me la destra.
Coro Mesta (*a Werther*)
Era Sofia; più lieta
Or brillerà la festa.

SCENA IV.

Dalle sale vengono nel Giardino Sofia, il Barone suo padre ed Alberto. Sofia appreso l' arrivo di Werther gli corre incontro.

Sof. Werther... oh ! gioja !...
Bar. (*ad Alberto presentandogli Werther.*) Alberto
Della mia figlia in Werther
Giovin di raro merto
Ravvisa il fidanzato.
Werth. (*ravvisando Alberto con terrore*) Alberto !...
Alb. (*ravvisando Werther con espansione*) Oh! ritrovato
T' ho alfin. (*abbraccia Werther con calore*)
Werth. (*ad Alberto abbracciandolo con freddezza.*)
Lungi viaggiai.
Alb. Nol sai ? Son sposo alfine.
Werth. Ciel ! dessa !... (*fremendo fra se*)
Alb. Or lei vedrai.

SCENA V.

Sopraggiunge Carlotta. Alberto le presenta Werther.

Alb. Carlotta, a te presento
L' amico Werther.
Carl. Werther !... (*trasalendo*)
Werth. Carlotta... oh ciel !... (*fra se*)
Carl. Mi sento (*fra se*)
D' affanno ahimè ! morir.
Sof. (*avvicinandosi colla solita leggerezza a Werther che è rimasto immobile alla vista di Carlotta.*)
Werther, sù via, deh! guardami,
Dimmi così ti piaccio ?...

Ma tu sei reso un ghiaccio...
Nulla mi dici ancor ?

Werth. (*fra se con soffocata passione*)
Fatale incontro ! spegnere
Invan l' amor tentai !...
Ah ! la rividi... ah ! mai
Potrà scordarla il cor !...

Carl. Qual crudo fato trasselo (*fra se*)
A ritornarmi innante !...
Leggo nel suo sembiante
Che ancor mi serba amor.

Alb.(*fra se guardando sospettoso Werther e Carlotta*)
Ella turbossi, ah ! credere
Non posso agli occhi miei !...
Forse ei nutrì per lei
La fiamma un dì d' amor !...

Baron. Di giovin core al palpito (*fra se*)
Il mio gioir somiglia;
Gli affetti d' una figlia,
Divide il genitor.

Coro Lieti talor non sembrano
Gl' incontri degli amanti;
Ha pure i tristi istanti,
Ha le sue cure amor.

SCENA VI.

E' servito un rinfresco. L' allegria è al colmo. Mentre tutti bevono o ridono, Werther s' avvicina furtivamente a Carlotta rimasta sola in disparte.

Werth. Carlotta, ascoltami... - (*a Carlotta*)
Carl. Deh ! mi lasciate.... (*fuggendolo*)
Volete perdermi ? -
Wert. (*con immensa passione*) Morrò piuttosto....
Ma t' amo sempre.... -
Carl. Tacete !...: (*con terrore*)
Werth. (*con strano sorriso*) Tosto
Carlotta libera - sarai di me.
Baron. (*venendo nel mezzo ed invitando tutti a bere*)
Beviam, sù, via, - piena allegria
Si faccia e colmo - brilli il bicchier.

Coro Beviam, beviamo, - la nuova aurora
Ci trovi immersi - nel gaudio ognora;
Se non spumeggia - colmo il bicchier,
Languon le danze - muto è il piacer.
Sù sù, beviamo, - lo spumeggiante
Licor la festa - renda più lieta.

(*Tutti si fanno intorno a Werther rimasto istupidito in un canto dopo il colloquio avuto con Carlotta.*)
Werther, sì, Werther - tu sei poeta;
Che intuoni un brindisi - vogliam da te.
(*presentano a Werther un nappo colmo.*)
Werth. Io... nò.... (*ricusa e si ritrae*)
Baron. Sì, tutti - qui ven preghiamo. (*a Werther.*)
Wert. (*non potendo esimersi imbarazzato*) E a chi ?
Tutti La scelta - a te lasciamo
Del tema.
Wert. (*accetta il nappo e preso da un riso convulso lo tracanna dicendo*) Dunque - bevo alla morte,
Che della sorte - maggior ne fà.
(*sensazione di disgusto universale*)
Coro Lugubre è il canto, - pure l' intuona,
L' ascolteremo. -
Alb. (*al Barone ed a Sofia, ai quali è vicino*)
Egli di tosco
N' asperge i nappi. -
Baron. (*ad Alberto ridendo*) È d' umor fosco.
Carl. Tanta passione - tremar mi fà ! (*fra se*)
Werth. (*col nappo nella destra e sorridendo stranamente.*)
Libo a te, benigna morte,
Questo nappo inebriator,
Sola tu d'avversa sorte
Sai combattere il rigor.
Tu l' amica dei mortali,
Per te ha fine ogni dolor,
Tu sei l' ultimo dei mali,
Tu la pace d' ogni cor.
Coro Deh ! ti brilli nel pensiero (*a Werther*)
Questo nappo inebriator,
Ed il tuo torbido e fosco
Si trasformi in lieto umor.
Werth. Fida in te lo sventurato (*come sopra*)
Che più nulla ha da sperar,

E t' attende rassegnato
O ti viene ad incontrar.
Se rispondi a chi t' appella
A te sempre io vò libar;
Ah ! tu sei l' unica stella
Che risplendi nel penar.

Coro Deh ! ti brilli nel pensiero *(a Werther coi nappi colmi)*
Questo nappo inebriator,
Ed il tuo torbido e fosco
Si trasformi in lieto umor.

Voci dalle sale. Alle danze, alle danze.

Carl. *(piano ad Alberto)*
Partiamo Alberto - mi venne male...
Partiamo, o quivi - cadrò svenuta.

Alb. *(a Carlotta mal celando l' interna inquietezza.)*
Assai commossa - v' avea veduta...
Presto, sì presto - partiam di quà.

(Si riprendono le danze. ALBERTO *e* CARLOTTA *si ritirano.)*

Coro Novelle danze - dal nostro core
Scaccin le nebbie - del tetro umore,
E voli libera - la fantasia
Fra i mille vortici - che segna il piè.
Sol delle danze - nella follia
Il core è lieto, - ogni uomo è re.

(Il BARONE, *Werther e* SOFIA *rientrano nelle sale. Una Galoppa animatissima chiude la scena.)*

SCENA VII.

Stanza di Carlotta nel Castello del Conte Alberto. Alcova in fondo. CARLOTTA *di ritorno dalla festa del Castello di Sesenheim ed agitatissima rientra nella sua stanza. E' quasi l'alba. Essa è ancora in abito da società, ma si strappa subito i veli ed i fiori che gitta negligentemente da un canto.*

Carl. Oh ! sono alfin qui libera !...
Nella solinga stanza

Più non m' è forza fingere
Di lieto cor sembianza....
Poss' io sfogare in lagrime
Quì almeno il mio dolor..
La pace che vi regna
Ah! la trovasse il cor !...

(S'inginocchia. ALBERTO *apparisce dalla porta, e nascosto dietro la tappezzeria che la ricopre si pone ad ascoltare.)*

A te, rimembralo,
O Ciel, d' amore
I primi palpiti
Sacrò il mio core ;
Se tanto un giorno
Werther amai
Fù puro, il sai,
Quel primo amor.
Or che colpevole
Sarei d' amarlo,
Vò per tua grazia
Dimenticarlo.
Nel rio periglio
Tu mi difendi,
Tu pace rendi
Al mesto cor.

Alb. *(fremendo nell' udire il nome di Werther pronunciato da Carlotta nella preghiera)*
Non v' ha più dubbio
L' udii quel nome....
Sul fronte drizzami
Furor le chiome....
Stolto ! e purissima
Io la credea,
Mentr' essa ardea
D' indegno amor !...

SCENA VIII.

ALBERTO *si presenta a* CARLOTTA *con torbido sguardo.*

Carl. Tu qui ?... *(trasalendo)*
Alb. Carlotta, è inutile *(freddo)*
Celarlo, io tutto ho udito.

Carl. Ciel !...
Alb. Più non voglio astringerti
A un talamo abborrito.
Ami tu Werther ..... libera
Parla una volta....
Carl. Ascoltami.... (*con smania*)
T' ange funesto errore...
Se colpa la memoria
E' d' un antico amore,
Rea sol mi puoi chiamar.
Alb. Meco infelice ! odiandomi (*con crescente furore*)
Tu vivi e l' ami ancora...
Carl. L'amai, tel giuro, spegnere
Quell' amor volli, ed ora
Amo te sol.
Alb. Nò, fingere
Invan ti provi... menti...
Tradivanti gli accenti
Che oror da te ascoltai...
Un primo amor giammai
Si può dimenticar.
Carl. Lungi eri tu, t' avea
Fede d' amor giurato;
Werther a me volgea
Lo sguardo innamorato...
Presa ne fui... l' amai...;
La fè che ti giurai
Non ho tradito.... piangere
Mi vedi il folle error.
Alb. M' amasti e del tuo petto
Gli affanni a me tacevi,
Tu mi fingevi affetto
E in cor per altri ardevi.
Io che davver t' amai
Io nulla ti celai..
Misero ! io fui la vittima
Di sconsigliato amor !
So, che non è possibile (*deciso*)
A voi più amarmi.
Carl. Oh Dio !... (*desolata*)
Non proseguire...
Alb. Orribile

Destino, o donna, è il mio !...
Di questa casa, uditemi,
Voi tosto uscir dovete...
Ai vostri tornerete....
Carl. (*istupidita*) Che dite ?...
Alb. Il voglio. (*inflessibile*)
Carl. (*ai piedi d' Alberto*) Ah ! nò.
Alb. Tremate: inesorabile
Io contro i rei sarò.
Carl. Sono innocente, pria (*con strazio*)
Di lasciar te, morrò.
Alb. Partite, partite, - la pace del core
Voi tolta m'avete, - tradito l'amore.
Fatal disinganno - mi lacera il seno,
Infiamma il mio petto - d'immenso furor.
Partite; alla vostra - presenza mal freno
Quell' ira tremenda - che m'agita il cor.
Carl. Perdono, perdono - se a Werther pensai;
Io voglio fuggirlo, - vederlo più mai.
Insieme mi togli - la vita l' onore
Se tu non perdoni - l' antico delir.
Te solo amo, Alberto, - fedele al tuo amore
Vò sempre serbarmi, - vò pura morir.

— FINE DELL' ATTO PRIMO —

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto d' Alberto. Esso è seduto vicino ad uno scrittojo ed oppresso da dolorosa meditazione. Volge fra le mani un biglietto suggellato guardandolo mestamente senza aver cuore di aprirlo.

Alb. Sconsigliata pietà!... Qual nuovo, immenso
Disinganno prepari
All' affranto mio spirto!...
Mentr'io perdono all' error suo... crudele!...
E l' accolgo pentita,
Ella minaccia al cor nuova ferita!...
Se mi tradisce ognora, in questo foglio
Legger dovrò la sua condanna estrema...
Ahi! la mia man non osa
Dissuggellarlo ancora... esita... e trema.
Ah! se fu immenso - per lei l' amore
Sarà terribile - la mia vendetta,
Lavar la macchia - del disonore
Saprò col sangue - dell' infedel.
Inesorabile - fato l' aspetta
Fui troppo offeso - sarò crudel.
(*tornando a pensieri d'affetto*)
Crudel con lei! - ah! non potrei
Senza ferirmi - ferir quel cor!...
Le gioje dell'amor,
La pace del mio cor,
Tutto per me svanì
Quand' ella mi tradì!...
Ed io la perdonai,
Tradito ancor l' amai...
L' amai, l'amai la perfida
Quanto può amare un cor;
E la crudele, ahi misero!...
Ecco m' inganna ancor.

Leggiam. (*dissuggella la lettera e legge*)
» Se ancor m' amate,
» Se l' onor mio v' è caro,
» Deh! per pietà, fuggitemi,
» Ch' io non vi vegga più »
Respiro; è meno rea
Di quanto io la credea....
Pur l' ama ancor... rivelano
Quelle parole amore...
Malgrado suo tradivasi
L' innamorato core...
Fato crudel!...

SCENA II.

Sopraggiunge Schmidt.

Sch. (*ad Alberto*) Sofia
Oggi va sposa, e al rito
Te con Carlotta attende.
Vieni, il cortese invito
Non isprezzar.
Alb. Carlotta (*con ansia*)
Dimmi ad andar consente?...
Sch. La cara amica è ardente
Di riabbracciare.
Alb. Oh Dio!... (*fra se*)
Che far che far degg' io?...
L' infida anela ah! certo
Di riveder l' amante...
S' ella m' inganna ancora
Vedrò nel suo sembiante....
Sì, l'ho deciso... andrò.
M' attendi, Schmidt, verrò. (*a Schmidt che parte*)
Di quanto amore - sempre io t' amai
Non comprendesti, - crudel, giammai;
A morte il core - m' hai tu ferito,
Tu m' hai rapito - la speme ancor.
Ma trema, infida, - sprezzato cuore
Può presto in odio - cangiar l' amore,
Per la tua vita - trema, ho giurato
Immacolato - serbar l' onor. (*parte*)

SCENA III.

Sale messe a festa nel Castello di Sesenheim in occasione delle Nozze di Sofia figlia del Barone con Werther. Cavalieri e Dame invitate alle Nozze. E' preparato in un canto su di uno Scrittojo il contratto di nozze da firmarsi dagli sposi. Il Barone riceve gl'invitati mano mano che si presentano con rara cortesia. Si formano varii gruppi di Cavalieri e di Dame che in attesa degli sposi si pongono a favellare gajamente insieme.

Baron. (*ai Cavalieri ed alle Dame mano mano che sopraggiungono*)
Cavalier... Conte... Marchesa...
Baronessa... qual favor !...
Quanta grazia a noi vien resa !.

Coro
Foste voi, Barone, ognor,
Raro fior di gentilezza !
Sempre grande il vostro cor !...

Baron.
Dono egli è della bellezza
E del nobile valor,
Che per voi quì s' accogliea
Degni amici, a farmi onor.

(*Il Barone seguita a ricevere in altre parti della sala. I Cavalieri e le Dame si formano in gruppi.*)

Alcuni Cavalieri Collo sposo non volgea
Quì Sofia suoi passi ancor ?...

Altri
Presto quì sarà la sposa
E il contratto firmerà.

Altri
Una nube tempestosa
Sulla fronte a Werther sta.

Altri
In tal dì lo sposo mesto
È una strana novità.

Altri
È poeta, e basta questo
A spiegarla; è pazzo.

Molti ridono Ah Ah...

Altri
Per un altra alla follia
Il meschino arde d' amor.
S' egli sposa oggi Sofia
E' un capriccio dell' umor.

Altri
Sposar una ed altra amare !...
Oh ! prodigii dell' amor !....

Perchè l' altra non sposare ?...

Altri È un capriccio dell'umor. (*ridendo*)

Alcune Dame fra loro Delle amiche di Sofia
Quì taluna dee mancar.

Altre
Oh ! Carlotta... è ver... sarìa
Ardua impresa lo spiegar
Il mister che la trattiene,
E l' amica obliar le fa.

Altre
Le saran segrete pene,
Che a quel cor fan guerra.

Molte ridono Ah Ah..

Altre
Ma qual mai ragion funesta
Può trafiggere quel cor ?...

Altre Può girarle per la testa (*ridendo*)
La memoria d' un amor.

Coro (*vedendo venire gli Sposi e facendosi tutti incontro a loro*) È la sposa !

SCENA IV.

Entra Sofia in abito nuziale fra Werther ed il Barone. Essa non si distacca un'istante dal fianco di Werther, che quantunque preoccupato visibilmente da tristi pensieri, si studia di comparir disinvolto. I Cavalieri e le Dame con mazzi di fiori ed altri presenti si avanzano verso di Sofia, la quale saluta ed accoglie tutti con modi gentili ed ingenui, non sapendo dissimulare l' interna sua gioja.

Coro (*a Sofia*) A te l' omaggio
Tutti offriam dell' amistà.
Dell' amore il casto raggio
Sul tuo fronte brilla già.

Sofia (*rivolta con ingenuo sorriso alle giovani amiche.*)
E' troppo, amiche, il giubilo
Che inebria il core amante,
Nel fortunato istante
Di stringersi al suo ben.
Tanto gioir trasfondere
Vorrei nel vostro sen.

Baron.
Oh ! lieto dì ! la figlia
Felice alfin vegg' io !...
I voti il Cielo udio
Della mia tarda età.

(*volto con soddisfazione agli amici.*)
Due cor che tanto s' amano
Il Ciel benedirà.

Wert. Ed io di pura vergine (*fra se*)
Tradir potrò l' amore ?...
Di quell' ingenuo core
Io turberò il seren ?...
Men reo doveva accogliermi
La tomba nel suo sen !...

Baron. Figlia, a firmar t' appressa; (*a Sofia*)
Prima t' appella il rito.

Sofia Io segno, oh! dolce invito !... (*con trasporto*)
La mia felicità. (*firma*)

S C E N A V.

Sopraggiungono Alberto Carlotta *e* Schmidt. Werther *rimane stranamente impressionato dalla presenza di* Carlotta.

Baron. (*correndo incontro ad Alberto*) Alberto.
Sof. (*a Carlotta*) Oh ! mia Carlotta,
Perchè tardasti tanto ?...
Werth. (*vedendo Carlotta*) Ah ! la vegg' io !...
Baron. (*ad Alberto*) Frattanto
Lo sposo firmerà.
Werth. Oh ! come fui commosso (*fra se*)
All' apparir di lei !...
Firmare oh ciel ! non posso...
Quel core ingannerei...
Coro La firma dello sposo, (*a Werther*)
Werther, s' attende sol.
Alb. (*appena s'accorge dell'esitazione di Werther*)
Egli esita, e pensoso (*fra se*)
Figge gli sguardi al suol !...
Sof. Che fu? Qual nuovo turbati (*agitata a Werther*)
L' alma pensier funesto ?...
Così tu m' ami ?...
Werth. (*con atto di disperazione*) Gli uomini
Tutti e pria me detesto !...
Carl. (*fra se*) Che parla, oh ciel !... mi lacera
Ogni suo detto il core !...
(*ammirazione universale*)

Werth. Nò, non t'amai; nell'anima (*c.s. a Sofia*)
Rivive un primo amore.
Sof. (*cadendo priva di sensi*) Io manco... oh! cielo!...
Sch. (*a Werther*) Insano !...
Baron. e Coro (*a Werther*) Perfido, indegno cor !...
Werth. Non segnerà la mano
Quel che non sente il cor.
(*a Sofia*) Perdona, in odio agli uomini
E in odio io nacqui al fato,
Crudel ti sembro, ah ! credilo,
Io sono un sventurato,
Che a costo della vita
Avria voluto amarti,
Ma che pria d' ingannarti
Odiato morirà.
Sof. Se il sen m'avessi, o perfido, (*a Werther desolata*)
Con un pugnal trafitto
Pietoso pur potevasi
Chiamare il tuo delitto:
Ma tu mi serbi in vita
Per togliermi l' amore;
Ah ! nò che del tuo core
Più crudo cor non v' ha.
Baron. Hai della mia canizie (*a Werther*)
La speme, o vil, tradito,
Il cor d' eletta vergine
A morte hai tu ferito ;
Troppo è l' ingiuria atroce,
Troppo fellon tu sei,
Lo strazio di costei (*additando Sofia*)
Vuol sangue e sangue avrà.
Alb. E deggio in pace attendere (*fra se*)
Che il vil mi disonori ,
Ch' ei reciti la storia
Dei suoi passati amori ?
Mi sembra, oh mia vergogna !
Che ognun mi guardi in viso
Lanciandomi un sorriso
Di gelida pietà.
Carl. Oh! giusto ciel, tu salvalo (*fra se*)
Perdona a tanto amore....
La mente sua turbavasi

Travolta dal dolore....
Svelar la fiamma antica
Osò lo sconsigliato,
Ha l' onor mio macchiato,
Offesa l' amistà.

Coro e Sch. Al cor di quella misera
Cruda ei recò ferita;
S' ei non è vile e perfido
Ha la ragion smarrita;
Troppo è l' ingiuria atroce;
E s' egli osò cotanto
Della tradita il pianto

Cavalieri (Vuol sangue e sangue avrà.
Dame (Il ciel vendicherà.

Baron. (*venendo in mezzo con solennità*)
Di tant' oltraggio, amici,
Voi testimonii invoco....
Ragion tu me ne devi, (*a Werther*)
Scegliti l' ora e il loco.

Werth. Invano, invan mi sfidi... (*al Barone*)

Baron. (*a Werther con voce soffocata dall' ira*)
Temi il furor d' un padre
Cui tu la figlia uccidi...

Werth. Svenami.. io ciò sol bramo..(*offre il petto*)

Coro Non provocare insano, (*trattenendolo*)
L' ira d' un genitor.

Baron. ed Alb. Esci, sleale, (*a Werther*)
Perfido core,
La tua presenza
Desta un furore,
Che sol di sangue
Pago sarà.

Coro e Sch. Esci, demente, (*a Werther*)
Troppo è il dolore
D' un innocente
Tradito core,
Esci o il tuo sangue
Si verserà.

Werth. Ah! mi svenate....
Morir desìo,
Tutto versate
Il sangue mio....

M' è il viver pena
Ch' egual non ha.

Sof. Ei non comprese (*fra se*)
Lo sventurato
Di qual ferita
M' ha il cor piagato;
Ei della mente
Più il ben non ha.

Carl. D' un infelice
Pietade, o Dio,
Cui strazia il core
Affanno rio,
Che della mente
Più il ben non ha.

(*Werther parte discacciato da tutti. Il Barone, Alberto, Schmidt ed i Cori l'inseguono minacciosi. Sofia cade nuovamente svenuta fra le braccia di Carlotta e delle Dame che la sostengono.*)

— FINE DELL' ATTO SECONDO —

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

*Rovine presso il Castello d'*ALBERTO *sulla sponda di un torrente. Piccolo bosco di cipressi da un lato. Dall'altro si scorge una parte esterna del Castello con qualche fenestra illuminata. E' notte, e la luna illumina mestamente le rovine ed il bosco.* WERTHER *si avanza da quest'ultimo lato a lento passo ed immerso nei più foschi pensieri.*

Werth. Sì, questo è il loco;
Quì desïai morir, quì presso lei,
Ove ad amarla appresi, ove adagiato
Spesso al suo fianco m' inebriai d' amore.
Anco una volta io ti saluto o Luna
Amica. Il sol risorgerà domani,
Ma non più forse su me vivo i raggi
Suoi, sulla fredda zolla
Che il corpo mio custodirà sotterra,
Torneranno a brillar !... Vinse il destino
Che la mia vita intera
Disseminò di mali,
E in disperato duol così mi piomba !...
Troppo soffrii... deh ! presto amico asilo
Dall' ira sua mi porga almen la tomba !
Soletti all' ombra e taciti
Spesso qui fummo insieme,
Ci guardavamo estatici
Caldi d'amor, di speme.
Dal dì che l' ho perduta
Peso è per me la vita:
L' aura che spiro è muta,
Ho la ragion smarrita,
Gli occhi non han più lagrime,
Morto alla gioja è il cor.
Tutto è deserto e tenebre,
Tutto m' ispira orror.

SCENA II.

Appariscono dal bosco ALBERTO *ed il* BARONE, *che stanno sorvegliando i passi di* WERTHER.

Baron. E' desso, mira - che quivi errante (*ad Alberto piano*)
La tua Carlotta - persegue ognor. (*additando Werther*)
Alb. È troppo, io deggio - quì sull'istante (*fremendo*)
Farne vendetta !..-
Baron. (*frenandolo*) Attendi ancor.
Voce di CARLOTTA *dall' interno del Castello*
Figliuol mio, bel pargoletto,
T' addormenta sul mio cuor.
Sulla sponda del tuo letto
La tua madre veglia ancor.
Verrà dì che tu berrai
Alla coppa del dolor,
Nè dormir così potrai
D' una madre presso al cor.
Werth. (*ascoltando estatico*)
Oh ! Carlotta ! oh dolce incanto !
La tua voce giunge a me !...
Un fanciul ti dorme accanto...
Quivi un uom si muor per te !...
Baron. (*piano ad Alberto come sopra*)
Vediam s' ei venne - quivi a convegno.
Alb. Ciel !... (*piano al Barone*)
Baron. Calma vuolsi - tregua al furor.
(*piano ad Alberto*)
Ch'io pur mi vendichi - su quell'indegno
Vuol della figlia - l' offeso amor.
Werth. Alberto è lungi... - delirio è il mio...
Potrò vederla - pria di morir.
Potrò riceverne - l' estremo addio
Con una lagrima - con un sospir.
(ALBERTO *ed il* BARONE *si nascondono nuovamente nel bosco.*)

SCENA III.

Werth. Si, vò vederti ancora, *(con slancio)*
O luce del cor mio,
E' l' ultimo desio,
D' un uom ch' è per morir.
Quando alla nuova aurora
Saprai ch' io giacqui estinto,
Forse pietade allora
Di me potrai sentir.
(entra nel Castello)

SCENA IV.

Alberto ed il Barone accesi del più alto sdegno escono dal bosco, e giurano di vendicarsi.

Alb. Il perfido così
Tradiva l' amistà.

Baron. Così senza pietà
La figlia mia tradì.

a 2. L'infame seduttor
Giuriam di trucidar:
Insiem di vendicar
Giuriam l' offeso onor.
Non merta ei più pietà;
Fù troppo reo; morrà.

(Entrano furibondi nel Castello dietro le orme di Werther.

SCENA V.

Stanza di Carlotta come nella Scena vii dell' Atto Primo. Carlotta come presa da improvviso terrore esce agitatissima dall'Alcova, dove riposa un suo Bambino.

Carl. Era pur desta... e lo vedean questi occhi
Immerso nel suo sangue... orribilmente
Sfigurato giacer !... Carlotta... ancora
Mormorava il suo labbro... ahi !... sulla cuna
Del figliuol mio veder sangue mi parve !...
Pace, pace un istante, orride larve !...
(assediata ancora dall'orribile visione)
Chi aprivagli in fronte - l'orrenda ferita...

Chi fea sì deforme - quel nobile volto?..
Perchè qui recarlo - se più non ha vita,
Se più di sua voce - il suon non ascolto?...
Ei s'alza, m' insegue, - la mano gli gronda
Di sangue, e ne spruzza - del figlio il guancial.
Oh cielo !. pietade - deh ! fa ch' io m' asconda
Dell' ombra tremenda - al guardo feral !...
(cade quasi priva di sensi, poi si rialza fatta più calma.)
Svanìa la tetra immagine,
Ma l' amo ancor, lo sento...
Me ne ripeton l' aure
Ogni amoroso accento...
Ah ! se il destin volea
Ad altri unirmi in vita,
Pietoso almen dovea
Spegnermi in sen l' amor.
Lungi da me pensier funesti !... Sola
Io son... strano terror l'alma m' invade...
Meco Alberto non è.
(và per assicurarsi se la porta della stanza é chiusa, ma sentendo appressar qualcheduno, e poi ascoltando la voce di Werther se ne ritrae spaventata.)
Voce di Werther dalla porta. Carlotta.
Carl. *(atterrita)* Oh cielo !...
Werther quì a me dappresso in sì tard ora...
O lo spettro fatal m' insegue ancora?...

SCENA VI.

Werther senza cappello ed in preda alla più esaltata passione entra e si appressa a Carlotta.

Carl. *(ritraendosi e con volto severo a Werther)*
Werther, voi prometteste
Più non vedermi.
Werth. Io nulla *(confuso)*
Promisi.
Carl. Ah! che mai feste?... *(agitatissima)*
Ma fate senno alfine...
Voi dunque non sapete
Che me che voi perdete
Con tali eccessi.... è d' uopo
Si spenga un tanto affetto.

Werth. Sarà forse possibile (*con passion.*
Strapparmi il cor dal petto?..
Carl. Deh! per pietà pensate (*supplichevole*)
Che me ad Alberto unìa
Sorte fatal, ch' ei misero
Freme di gelosia...
Che minacciava entrambi
Spegner nel suo furor.
Wert. Ti lascierò, sì presto... (*con strano sorriso*)
Coll' amor mio funesto
Più non ti turberò.
Carl. Taci... non so resistere... (*piangendo*)
Taci o di duol morrò.
Werth. Tu piangi... ah ! dunque memore (*rianimato*)
Sei dell' antico amore...
Se spargon gli occhi lagrime
Non m'ha scordato il core...
(*con passione sempre crescente*)
Dunque tu m'ami...ah! rendimi
Felice con un detto...
M' ami, Carlotta....
Carl. Ah! lasciami...
D' altri son io...
Werth. Ma un detto...
Un detto solo... e in terra
Più non ti rivedrò.
Carl. Che chiedi ! ah ! questa guerra
Del cor non ti parlò ?...
Werth. (*con entusiasmo*)
Ah! se m'ami ho gustato il supremo
Gaudio al cor d'un amante serbato!
Ah ! se m'ami io di nulla più temo,
M' è il creato un sorriso d' amor.
Non saprebbe la possa del fato
Contrastarmi il possesso d' un cor.
Carl. Taci, taci... ah! non dirlo, è delitto...
Una voce nel cor mi rimbomba,
Quest' amor chiuda il petto qual tomba,
Il tuo labbro svelarlo non può.
Sciorre un nodo che in cielo fu scritto
Il voler d' un mortale non può.

SCENA VII ED ULTIMA

Apparisce improvvisamente sul limitare della stanza Alberto *col fronte corrugato e col guardo minaccioso.*

Carl. (*atterrita vedendo Alberto*) Lo sposo !...
Werth. (*anch'esso atterrito*) Alberto !...
Carl. Oh Dio !...
Werth. (*a Carlotta*) Tal fallo espiar saprò.
Alb. (*con gioja feroce fra se*)
Ah ! niuno ormai dal mio
Furor sottrarli può.
Werth. (*col massimo sangue freddo va incontro ad Alberto che cupo lo ascolta.*)
Alberto, a visitarti
Io venni... parto...
Alb. (*a Werther con sorriso di minaccia*) Parti ?...
Werth. (*fingendo non comprendere*)
Dimenticate ho l' armi,
Vuoi tu le tue prestarmi ?...
Alb. (*indica a Carlotta un armadio*)
Son là, Carlotta, prendile,
E a lui le porgi.
Carl. (*si ritrae con raccapriccio*) Ah nò !...
(*piano ad Alberto agitatissima*)
Una feroce idea
Balena alla sua mente....
Se l' armi egli chiedea
Il misero è demente...
Alb. (*impassibile a Carlotta*) Ebbene, a che indugiate ?
Carl. (*prostrandosi alle ginocchia di Alberto*)
Deh! per pietade....
Alb. (*freddo accennandole l' armadio*) Il vò.
E' vano ogni indugio, - l'offesa è di morte,
Ha sete di sangue - l' onore macchiato.
La giusta vendetta - per me compie il fato,
Sarò vendicato, - l' indegno morrà.
(*sollevandola e trascinandola all'armadio, ne prende le pistole e ponendole ferocemente nelle mani di Carlotta la sospinge verso Werther.*)
Carl. No... dargli quest' armi - ministre di morte
E' ambascia che strazia - che uccide il mio core.
Pietà, non siam rei; - se Werther si muore,(*ad Alb.*)
Quel sangue innocente - su voi ricadrà.

Werth. Oh ! come soave - s' appressa la morte
Al core straziato - da tanto dolore !
Fia l' ultimo pegno - d' un misero amore
Quell' arme che i tristi - miei dì troncherà.
(*a Carlotta supplichevole*)
Quell' armi, Carlotta....
Carl. (*ricusando di darle*) Nò.... mai non l' avrete...
Alb. (*a Carlotta con cenno di comando*) Finisci...
Carl. (*a Werther che le avrà strappate a forza dalle mani le pistole, opponendosi sulla porta al suo passaggio*) Su questo - cadavere andrete...
Alb. (*strascinando via dalla porta Carlotta ed additando la soglia sgombra a Werther.*)
Sgombrata è la soglia. - Morrà. (*a Carlotta*)
Carl. Dio !...
Wert. Morrò.
(*dato un ultimo sguardo a* Carlotta *sen fugge via rapidamente. Quasi subito dopo la sua partenza si ode un colpo di pistola nell'interno.*)
Carl. (*cadendo tramortita*) Ahi ! Werther... è spento...
Alb. (*con gioja feroce*) Me il ciel vendicò!...

— FINE DEL MELODRAMMA —

Roma 15 Ottobre 1862.
Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.

Roma li 11 Ottobre 1862.
Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore Politico

Roma li 29 Ottobre 1862.
Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione dei Pubblici Spettacoli - *C. Cardelli Deput.*

37208

R. CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA